

Mostra

“OMAGGIO ALLE VITTIME DI FUKUSHIMA” DI EUGENIO BOLLEY

Relazione

L'estate 2013 ha visto il ritorno dell'artista Eugenio Bolley, artista di fama internazionale da sempre impegnato sul sociale che con le sue opere ha desiderato rendere omaggio alle vittime della tragedia che ha colpito la centrale atomica di Fukujhima l'11 marzo 2011.

La Mostra “Omaggio alle vittime di Fukushima” è stata ospitata presso il Centro Congressi Palazzo delle Feste di Bardonecchia ed è stata inaugurata sabato 3 agosto 2013 alle ore 16,30 alla presenza delle autorità e dei giornalisti.

La mostra “Omaggio alle vittime di Fukushima” di Eugenio Bolley ha osservato i seguenti giorni ed orari: dal 3 agosto 2013 al 1 settembre 2013 tutti i giorni con apertura dalle 16.30 alle 19.00.

“Omaggio alle vittime di Fukushima” è stato allestita nell'area Foyer del Palazzo delle Feste lungo un percorso di ben 50 opere eseguite con la tecnica della “ china acquarellata”, che documentano la tragica vicenda della centrale atomica di Fukushima in Giappone vista con gli occhi dell'artista.

L'iniziativa ha ricevuto il plauso del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il patrocinio del Consolato Generale Giapponese di Milano e della Provincia di Torino.

Alto il gradimento di pubblico e positiva la partecipazione alla mostra, con un'ottima affluenza (circa 1200 presenze). L'artista, molto conosciuto ed apprezzato, ha suscitato l'attenzione dei mass media. Sono infatti state realizzate numerose recensioni sia sulla stampa nazionale che sulla stampa locale oltre ad una recensione sul giornale francese Le Dauphiné.

“A lungo gli urogalli e le farfalle, le chocho, che Bolley nei suoi giorni di eremita in Giappone inseguiva per sentieri scoscesi: a lungo hanno pianto nei giorni terribili della catastrofe del nucleare, figlia del terremoto e dell'onda dello tsunami, e ancora piangono oggi, creature di verità e di fantasia, disegnate dal pittore che un amico giapponese ha descritto come “un mistico naif, un folle buono”.

La scrittrice Renata Pisu ha così descritto la mostra ed il suo artista :

”E poi, quando l'onda cattiva si è abbattuta su Paese del Sol Levante, la terra ha tremato, le navi sono state sbriciolate nel mare, gli uomini sono diventati pesci e tartarughe, ecco che Bolley ha rivisitato con angoscia il suo sogno, la sua favola del Giappone che è stato ferito e contaminato. Ancora con i suoi segni grafici, niente meglio di un disegno può raccontare la tragedia. Penso all'immagine dell'onda del Maestro Hokusai, colta nell'attimo in cui si è appena sollevata e sta per

rovesciarsi, con la schiuma sulla cresta che pare un'enorme bocca dentata, con la forza cieca di un animale feroce che si è fatto belva acquatica.

Fukushima come Hiroshima, come Nagasaki. Gli atomi nei disegni di Bolley sono frecce panciute nere e rosse che percorrono un cielo grigio. "Il Fuji è lontano", così intitola una delle sue composizioni: in primo piano ecco la centrale, mastodonte di metallo, sullo sfondo il cono della montagna sacra del Giappone, un vulcano della natura che mai ha seminato tanta morte e distruzione come i nuovi vulcani dell'uomo.

Sulla centrale nucleare, in questa come in altre immagini, la bandiera del Giappone non appare come un rettangolo ma è dimezzata, ridotta a triangolo, è spezzato il sole rosso, simbolo di un paese che ha il sole nel nome. ... Così, in queste immagini, Bolley racconta la catastrofe, ne riassume il senso fissando l'emozione di momenti che altrimenti rischiano di disperdersi, sommersi dalla marea della narrazione in cui si rischia di perdere l'autenticità dell'emozione che viene prima di ogni altra cosa. Invece bisogna continuare a emozionarsi per ricordare piangendo. E pregando.

Il 6 agosto del 1987, quando Bolley viveva sulle pendici del Fuji, ha ricordato la tragedia dei morti di Hiroshima proprio nel giorno in cui 42 anni prima fu sganciata la bomba atomica sulla città. ..."

Bardonecchia,

IL SINDACO

Roberto prof. BORGIS